

Provincia di Biella.

Centro di consulenza: progetto fasce deboli e piano di fattibilità

Italiano. Gruppo di lavoro “scrittura autobiografica”

Verbale dell’incontro del 18 marzo 2008

Il 18 marzo 2008 alle ore 16,30, presso l’ITIS Sella di Biella, si è aperto il lavoro del sottogruppo relativo alla scrittura autobiografica (asse linguistico).

Prima di iniziare, io e Daniela Braidotti abbiamo distribuito la griglia di osservazione del lavoro e le indicazioni sulla videoregistrazione che gli insegnanti dovrebbero utilizzare per documentare l’attività. Riguardo alla videoregistrazione, gli insegnanti hanno fatto presente che non tutti i genitori dei loro alunni hanno concesso l’autorizzazione a filmare i lavori, e che quindi difficilmente sarà possibile pervenire a tale tipo di documentazione.

Rimasta poi sola col mio sottogruppo, ho aperto la riunione proiettando una serie di diapositive PP che descrivono l’unità didattica sulla letto-scrittura di testi autobiografici e biografici che sto portando a termine nella mia classe prima dell’ITIS Avogadro di Torino. La descrizione riguarda destinatari, obiettivi, percorso didattico e numero di ore. Mostra poi come l’unità si muova su tre livelli di approccio al testo (morfologico, strutturale e pragmatico) e come per ciascun livello siano sempre previsti due tipi di attività: la comprensione e la produzione (riscrittura e imitazione)

Successivamente ho distribuito e illustrato a ciascun docente un fascicolo contenente fotocopie di:

- a) esempi di possibili attività autobiografiche nella scuola media (il tema della famiglia: l’albero genealogico, il racconto di episodi specifici, i capitoli tematici, l’indice, l’autopresentazione....)
- b) diversi materiali utilizzati per la mia unità didattica: brani tratti da varie tipologie di testi autobiografici, con l’indicazione dei passi utilizzabili ai nostri scopi didattici; “manipolazioni” prodotte dai ragazzi su tali brani, da me appuntate e commentate.

Successivamente sono state avanzate richieste di ulteriore chiarimento sulle modalità del lavoro da me svolto in classe. Riguardo a quello che è apparso come un elevato grado di difficoltà presente nelle indicazioni da me date ai ragazzi, ho chiarito che le consegne sono state tutte da me reiterate ed espresse in un linguaggio accessibile, e che esse giungevano in un contesto di pre-condizioni forti, prima tra le quali l’aver lavorato su testi bio- e autobiografici sin dall’inizio dell’anno.

Ho specificato che si rende naturalmente necessaria nel contesto del nostro sottogruppo un’opera di adattamento, di trasferimento in contesti diversi (fasce di età diverse, tempi limitatissimi di svolgimento), essendo, i miei, spunti e suggestioni non ancora selezionati e combinati a seconda delle diverse condizioni in cui opera ogni singolo docente.

Unitamente a mie proposte di lettura adatte a sviluppare ulteriormente i temi proposti, tale materiale deve infatti costituire un serbatoio cui attingere per costruire insieme una ipotesi di lavoro nelle classi, diversificata e adattata ai diversi ordini di scuola (scelta di testi adatti alle fasce di età, numero di ore, modalità di svolgimento, quali e quanti livelli di approccio al testo).

Il tempo dedicato a questo lavoro di co-costruzione è stato in realtà ridotto per dare spazio ad una discussione che riguardava le premesse del progetto Fasce deboli. Essa si è concentrata su

alcune perplessità avanzate da una docente riguardo al mio ruolo di conduttrice del gruppo, e quindi di fatto non strettamente inerenti al merito dell'unità didattica da me descritta. Tali perplessità riguardavano: a) la non sufficiente attenzione da me dedicata al metodo dell'apprendimento cooperativo b) il non emergere di un preciso protocollo di azione c) il non emergere dello specifico delle fasce deboli d) la metodologia, tipica di una ricerca-azione e non di una ricerca accademica.

Non mi è stato possibile, sul momento, dare una risposta soddisfacente a ciascuno di questi appunti, ma mi riservo di farlo (senza sottrarre troppo spazio al lavoro) nel prossimo incontro.

Il breve tempo rimasto a nostra disposizione non ci ha consentito di lavorare sulla scelta e sull'assemblaggio dei materiali. Siamo comunque giunti a una proposta operativa. Si è deciso di utilizzare una traccia già pronta, presente nel mio materiale, di "autopresentazione" dell'allievo. Si sono poi scelte le modalità della sperimentazione: il lavoro per gruppi eterogenei di 2-3 ragazzi. Con l'eterogeneità ci si propone di coinvolgere i ragazzi più deboli. Il piccolo numero tende a evitare che alcuni ragazzi si muovano al traino degli altri. La stesura dell'autopresentazione sarà preceduta da una fase di scambio orale fra i ragazzi, nella quale si crei un clima di fiducia e di disposizione all'ascolto e all'accettazione (indispensabile perché si realizzi e trovi senso il gesto autobiografico).

La riunione viene chiusa alle ore 19. L'incontro successivo è fissato per il 21 di Aprile.

La tutor

Caterina Pagliasso - ITIS Avogadro, Torino